

“Il piede sulla soglia...”

CUORI SEMPRE SPALANCATI...

*Misericordiosi
per somigliare a Lui.
Una rubrica per
il Giubileo che continua*

di FRANCESCO ARMENTI

ABBRACCIO DI MISERICORDIA

Di quel 20 novembre 2016, giorno di chiusura del Giubileo della Misericordia, resta un'immagine significativa e "profetica": Francesco sull'uscio della Porta Santa della Basilica di san Pietro, tra il "dentro" e l'"oltre", nel tentativo di lasciare un varco in entrata e in uscita. Come interpretare questo "segno"? «La misericordia [...] non può essere una parentesi nella vita della Chiesa,

ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre» (*Misericordia et Misera*, 1). Se le porte sante del mondo intero, infatti, sono state chiuse, le porte del cuore,

dei cuori "misericordati" devono restare sempre aperte (cfr. *MM*, 16) perché è ancora e sempre «tempo

di misericordia» (*MM*, 21); Dio, infatti, è misericordioso e il suo amore, la sua tenerezza, la sua consolazione dura in eterno come l'amore vero (cfr. *Es* 34,6; *Sal* 136).

Di quel 20 novembre 2016... resta un'immagine significativa e "profetica": Francesco sull'uscio della Porta Santa, tra il "dentro" e l'"oltre".

“Il piede sulla soglia...”



USCIRE IN FRETTA
COME E CON MARIA
PER RAGGIUNGERE
LE PERIFERIE
DELLA VITA.



ABBRACCIO CHE TRASFORMA

La miseria dell'uomo e delle donne di ogni tempo ha bisogno di una speranza che guarisce, riabilita e trasforma; speranza che il papa coniuga con la "misericordia", una misericordia che nasce da un incontro: quello tra Gesù e l'adultera (cfr. Gv 8, 1-11), tra il peccato e il perdono, il pentimento e l'abbraccio di Dio, abbraccio che previene e precorre anche al solo desiderio del peccatore di chiedere perdono. Agostino, il vescovo convertito dall'Amore, argomenta così: «La parola misericordia deriva il suo nome dal dolore

DAL TEMPIO

«È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé» (MM, 21).

per il misero. Tutt'e due le parole sono incluse in quel termine: miseria e cuore. Quando il tuo cuore è toccato, colpito dalla miseria altrui, ecco, allora quella è misericordia» (Discorso 358^a). Il "dolore" per gli ultimi, i poveri, per i "non amati", per le sofferenze dell'altro, per i diseredati e disorientati non è "a tempo" ma è "il tempo", è il *kairos*, il tempo della grazia, della salvezza e della rinascita: la misericordia del Padre, infatti, ci salva rendendoci misericordiosi perché essa è «azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita [abbracciando] ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita» (MM, 16).

ABBRACCIO CHE CONSOLA

L'Anno della Misericordia deve tradursi in un'"era della misericordia". Non si tratta, però, di un'idea o di un concetto ma di una prassi e uno stile di vita del cristiano che, per somigliare nella storia al Misericordioso, deve farsi canale di misericordia, misero con i miseri, deve avere pietà di chi è schiacciato dalle tenebre, dalla disperazione, dall'avvilimento spirituale e dalla desolazione; tutte, quest'ultime, conseguenze della miseria. La storia della salvezza ci presenta non un Dio stoico, asettico, apatico e insensibile ma un Dio compassionevole fino alle lacrime, capace di "simpatia" verso l'uomo e di soffrire con la sua creatura. L'uomo di oggi chiede consolazione e speranza pressato così com'è da un contesto disumanizzato e disuma-

“Il piede sulla soglia...”



L'Anno della Misericordia deve tradursi in un'“era della misericordia”. Non si tratta, però, di un'idea o di un concetto ma di una prassi e uno stile di vita del cristiano che, per somigliare nella storia al Misericordioso, deve farsi canale di misericordia.

nizzante. La consolazione, altro nome e volto del Signore, sostiene nella lotta a non farsi strappare la speranza, la fede e la certezza che sempre Dio ci ama e mai ci abbandona. È il credente, l'amico e il discepolo di Gesù, che deve consolare nel suo nome asciugando le la-

crime e riscaldando cuori con parole e gesti di vicinanza, aiuto, preghiera e speranza (cfr. *MM*, 13). La sfida e la rivoluzione che spetta alla Chiesa e al popolo di Dio è essere la “carezza di Dio” nel tempo del disamore e degli amori assenti, carenti e malati.

ABBRACCIO SILENZIOSO

Papa Francesco nella sua Lettera apostolica consegnata alla fine del Giubileo straordinario della misericordia ha argutamente proposto il silenzio come manifestazione di

consolazione: «Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello» (iv). Una scelta-indicazione che intende essere alternativa a una solidarietà spesso parolaia, verbosa e di facciata.

ABBRACCIO CHE RISCOPRE

Dalle Porte sante i credenti devono uscire come Maria che da Na-

zaret «in fretta» (Lc 1,39) si recò ad Ai Karem da Elisabetta per portare il Verbo, la misericordia incarnata con la gioia, l'amore, la carità e il servizio.

Ripercorrendo con la Madonna i borghi della storia e delle periferie esistenziali incontreremo i pellegrini della verità e della giustizia, dei diritti negati e delle ingiustizie sociali, delle povertà dissacranti e disumanizzanti, scopriremo i nuovi poveri, le nuove opere di carità e... la vergogna come dono e stimolo di conversione. Nel viaggio di questa miseria incontreremo anche luci e oasi di misericordia e dono di sé nell'umanità che compie fatti di amore, rinascita e risurrezione. 



SUL MARCIAPIEDE...

Vescovo e preti in concerto... Non è una novità! Ma "nuova" è la finalità: aiutare il reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Nocera Inferiore. Dieci sacerdoti della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, infatti, hanno inciso i migliori successi della musica italiana e internazionale (tredici canzoni e una poesia) in una *compilation* dal significativo titolo: "In Canto-Musica per il cuore". L'idea è del vescovo Giuseppe Giudice che ha inteso valorizzare i talenti canori di alcuni "suoi" preti per sostenere una struttura che dal 2005 a oggi ha salvato circa 4800 bambini prematuri. Il ricavato servirà ad acquistare una lampada super moderna per la fototerapia a corpo.

